

IL GUF



Notiziario del Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie - Bologna
N. 1 - Marzo 2016

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1,
comma 1, CN/BO.



SOMMARIO

pag. 2	L'editoriale
pag. 3	Le sentinelle dell'ambiente
pag. 4-5	Pianeta in rosso: riusciremo a salvarlo?
pag. 6	Green Economy
pag. 7	Dove stiamo andando?
pag. 8-9	A difesa dell'ambiente: chi, come e perché
pag. 10	Novità spandimenti e gestione liquami
pag. 11	Piano di controllo al cinghiale nel Parco dei Gessi
pag. 12-13	Leggende metropolitane
pag. 14	Il tema Rifiuti nelle scuole - Puliamo il mondo
pag. 15	La festa degli alberi
pag. 16-17	Notizie da lontano
pag. 18-19	Le foto della nostra cena di Natale
pag. 20-21	Ho avvistato il lupo
pag. 22	13° campionato di sci della Protezione Civile
pag. 23	L'uovo di Pasqua
pag. varie	Notizie Flash



In copertina:
Martin pescatore.
Foto di
Giovanni Vecchi

L'editoriale

di Vincenzo Tugnoli



IL GUFO

Anno Diciassettesimo - n° 1/2016
Notiziario periodico:
Proprietà del CPGEV - Bologna

Responsabile Editoriale:
Franco Presti

Direttore Responsabile:
Vincenzo Tugnoli

Coordinamento redazionale:
Nataschia Battistin

Comitato di redazione:
Carlo Bertacin - Moreno Milani
Valerio Minarelli - Maddalena Roversi

Hanno collaborato a questo numero:
Loris Bartolomei, Loretta Caramalli,
Gian Paolo Della Quercia, Marta Fiorentini,
Patrizia Govoni, Giorgio Grillini,
Marica Macchiavelli, Moreno Milani,
Carlotta Nanni, Ivano Nanni, Diana Piani,
Duilio Pizzocchi, Franco Presti,
Maddalena Roversi, Vincenzo Tugnoli

Impaginazione e grafica:
Claudio Paradisi

Correzione bozze:
Gianfranco Bolelli

Per il materiale fotografico:
Marta Fiorentini, Massimo Gennari,
Patrizia Govoni, Moreno Milani,
Valerio Minarelli, Carlotta Nanni,
Maddalena Roversi,
Vincenzo Tugnoli, Giovanni Vecchi

Stampa: Tipografia Negri
Tiratura: 800 copie

Chiuso in fotocomposizione il 4/03/2016

Editore/Redazione: Villa Tamba
Via della Selva di Pescarola, 26
Bologna - Tel. Fax 051 6347464

Registrazione del Tribunale
di Bologna n. 7693 del 18/08/2006
Iscriz. numero ROC 22894

A tutti i soci:

potete inviare alla Redazione domande
in materia ambientale; saranno
pubblicate unitamente alla risposta
dell'esperto nel primo numero utile.

Per articoli e foto scrivete a:
redazionegufo@gev.bologna.it

Le paure che hanno funestato questo inverno, a partire dagli eventi del 13 novembre, potrebbero far passare in secondo piano i problemi legati alla salvaguardia del territorio, vista come "difesa" dagli attacchi dell'uomo, non tanto in qualità di terrorista-bombarolo, ma di cementificatore di aree vergini e inquinatore di acque e suolo.

Dobbiamo guardare avanti e non perdere mai di vista la natura che ci circonda e che ci si può rivoltare contro se la "offendiamo" con le nostre azioni. Siamo continuamente sotto scacco a causa di attacchi in gran parte creati dal genere umano, un po' per incuria (più o meno volontaria), ma spesso per scarsa volontà nel cercare soluzioni o nel prevenirli. Molti Paesi sono più avanti di noi nella difesa dell'ambiente.

"Più muri, più caldo, meno acqua": è la sintesi del Rapporto 2016 che 2500 esperti, politici e leader del World Economic Forum hanno presentato a Davos. Mette in evidenza che il clima è il pericolo pubblico numero uno per il nostro pianeta ed è strettamente correlato con altri rischi quali le armi di distruzione di massa (anche terrorismo) e la crisi delle risorse idriche. Inondazioni, carestie, sopraffazioni territoriali o pseudo-culturali portano alla fuga delle popolazioni più indifese verso realtà nelle quali poi trovano difficoltà di coesistenza (i fatti di Colonia sono solo l'ultimo esempio).

Le crisi energetiche e finanziarie, le disparità economiche, la disoccupazione, le catastrofi naturali e le epidemie virali sono altre minacce (con diversa incidenza fra i Continenti), ma giudicate meno pericolose di quelle precedenti. Per alcuni di questi rischi sono stati trovati, o meglio ipotizzati, alcuni rimedi; rimane da vedere se alle parole (seppur sottoscritte) seguiranno i fatti. Per raggiungere gli obiettivi di Parigi (consistente riduzione delle emissioni di gas serra), il verde gioca un ruolo importantissimo grazie al processo di trasformazione della CO₂ in ossigeno, indispensabile per la sopravvivenza umana e animale. Determinante la scelta della specie. Un team di scienziati internazionali ha dimostrato che dall'800 a oggi sono state piantate in Europa più conifere che latifoglie e questa scelta ha aggravato il riscaldamento globale. Infatti, pini, abeti a causa dei loro colori scuri, intrappolano maggiormente il calore del sole e trattengono meno acqua, riducendo la loro capacità di assorbire la CO₂. Al contrario, querce, rovere e betulle a foglia larga e più chiara, riflettono maggiormente la luce solare e assorbono più anidride carbonica. Gli alberi hanno una propria autonomia energetica (non consumano, come gli animali, anzi producono), sono sensibili all'ambiente e vi si adattano (mentre l'animale no), vivono in armonia fra loro e si aiutano a vicenda; sono quindi utili alla collettività anche se sono "affidati" ai singoli proprietari di aree verdi. Appositi Regolamenti comunali impongono la loro corretta conservazione; potature eccessive (paragonabili più a mutilazioni che a semplice aiuto al loro sviluppo) o abbattimenti irrazionali (senza una adeguata riqualificazione e ricambio del verde) finiscono per danneggiare gli alberi accorciandone la vita.

Siamo "maestri" nel criticare il vicino, ma quando ci troviamo a dover rispettare leggi, piante e animali o quando buttiamo per terra tutto quanto riteniamo superfluo, ci appelliamo ad una libertà e democrazia che tali sono fino a quando non vanno a ledere la libertà e l'economia altrui. Di fronte alle tragedie causate dall'insensata follia di pochi, ritengo sia importante investire per affidare alle generazioni future un mondo che non sia un cumulo di macerie avvelenate, come ci ricordano alcuni passaggi di una poesia turca:

*"Non vivere su questa terra come un inquilino
o come un villeggiante nella natura
Che tutti i beni terrestri ti diano a piene mani
la gioia...., ma prima di tutto che l'uomo
ti dia a piene mani la gioia."*



Le sentinelle dell'ambiente

Franco Presti
Presidente CPGEV

La soppressione delle Province ha portato alcuni cambiamenti anche nel nostro settore.

L'interlocutore istituzionale del CPGEV è, dal primo gennaio 2016, **l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae)**, che integra le funzioni di Arpa (istituita con la legge regionale n.44 del 1995) e dei Servizi ambiente delle Province (legge regionale n. 13/2015).

Arpae esercita, in materia ambientale ed energetica, le funzioni di concessione, autorizzazione, analisi, vigilanza e controllo, nelle seguenti materie: risorse idriche; inquinamento atmosferico, elettromagnetico e acustico, e attività a rischio d'incidente rilevante; gestione dei rifiuti e dei siti contaminati; valutazioni e autorizzazioni ambientali; utilizzo del demanio idrico e acque minerali e termali.

Ad oggi, nonostante alcune defezioni, la squadra CPGEV è nutrita ed in continua espansione.

Questo ci permette di continuare ad essere una importante "forza" a difesa del territorio, come confermano non solo le convenzioni rinnovate ma anche le nuove che sono state sotto-

scritte e quelle che ci prepariamo ad onorare.

Lo spirito che caratterizza la nostra associazione è amichevole e questo permette a tutti gli operatori "di strada" di affrontare in modo organico e puntuale i vari problemi che di volta in volta ci troviamo a dover affrontare e risolvere nell'interesse della collettività.

Come si evince dalla tabella, il nostro impegno è rivolto alle vigilanze sul verde pubblico e privato, per il rispetto delle norme nazionali, regionali e comunali, sul controllo di quanti vagano per hobby sul territorio e così via. Non può mancare il nostro sforzo su un tema che ci sta particolarmente a cuore: l'educazione ambientale svolta in ambito scolastico.

È dai più piccoli che vogliamo partire per modificare quegli stili di vita che oggi poco hanno di ecologico; l'interesse e le risposte che troviamo ci gratificano e ci stimolano per il futuro. Attraverso il nostro notiziario "Il Gufo" abbiamo trovato il modo per portare aggiornamenti continui fra di noi su vari temi (normative-animali-piante-rifiuti-caccia-pesca) e per agevolarci nella gestione dei servizi; le in-



formazioni vanno a spaziare, con la collaborazione anche di esperti esterni, non solo nel nostro Paese, ma nel Mondo, alla ricerca di argomenti di interesse per tutti noi.

La "forza attiva" di questa bella e numerosa squadra è animata da spirito collaborativo con l'obiettivo di divulgare ai cittadini le nuove conoscenze in materia ambientale ed indirizzare i loro comportamenti verso un maggior rispetto degli altri e della cosa pubblica.

E per questo mi sento di ringraziare tutti quanti prestano il loro impegno per un mondo (anche se piccolo) migliore.

Mai come ora

L'UNIONE FA LA FORZA

e il CPGEV lancia lo slogan

l'ambiente è anche tuo: amalo e proteggilo

COSA ABBIAMO FATTO NEL 2015: dati inviati alla Città Metropolitana e all'Arpae

I DATI

435 soci dei quali 274 guardie con decreto

14.652 servizi eseguiti

62.178 totale ore svolte

18.720 ore su Regolamenti

385.243 km percorsi

700 segnalazioni inviate

1.510 verbali sanzionatori emessi

L'ATTIVITÀ

Vigilanza venatoria - caccia e pesca

Vigilanza flora, boschi, fauna, funghi, tartufi

Vigilanza parchi e censimenti animali

Controllo conduzione cani

Controllo Regolamenti Comunali

Educazione ambientale nelle scuole

Protezione Civile



Green economy

Varato il Collegato ambientale che cambierà il nostro stile di vita.

Sempre nell'ottica di salvare il Pianeta con il contenimento dei gas serra, il Governo italiano ha approvato il 22 dicembre il Collegato ambientale che modificherà la nostra vita quotidiana e prevede:

1 - mini cauzioni per il vuoto a rendere (momentaneamente volontaria e per 12 mesi), per rilanciare l'economia circolare (riciclo dei materiali).

2 - cinghiali: divieto d'immissione in tutti i territori nazionali in aree protette e vulnerabili; **biomasse:** nell'elenco dei sottoprodotti di origine biologica utilizzabili negli impianti, vengono inclusi quelli derivanti dalla trasformazione degli zuccheri e dalla lavorazione di oli vegetali; **fertilizzanti:** i rifiuti di plastica compostabile sono inclusi fra gli ammendanti (compostato misto); i gessi e il carbonato di calcio di defecazione, ottenuti da rifiuti biologici, devono garantire il rispetto dei limiti di apporto azotato.

3 - revisione della normativa rifiuti e tasse a chi inquina con multe salate (da 30 a 300 euro per chi getta per terra un mozzicone di sigaretta, chewinggum o uno scontrino): i Co-

muni meno virtuosi (maggiore uso di discariche) pagheranno di più ed i proventi serviranno ad incentivare maggiormente il recupero dei materiali nei Comuni virtuosi.

Viene incentivato il compostaggio individuale e di comunità; le acque reflue di vegetazione dei frantoi oleari vengono assimilate a quelle domestiche ai fini dello scarico in fognatura.

4 - finanziamenti per la demolizione delle case abusive in aree ad elevato rischio idrogeologico; Istituzione dell'Autorità di bacino distrettuale e dei Piani di bacino.

5 - Comitato per il capitale naturale: valuterà l'ambiente fornendo agli enti indicazioni sui valori di boschi e acque pulite.

6 - catalogo dei sussidi: indicherà come vengono destinati soldi pubblici per aiutare la conservazione dell'ambiente e quanto per inquinarlo;

7 - stanziamento di 35 milioni per il programma sperimentale di mobilità sostenibile: riconversione del sistema trasporti per adeguare l'Italia agli altri partner Ue (abbiamo più auto procapite e meno trasporto su ferro).

Modificare il mondo dei trasporti deve essere il primo passo; le città

non possono più essere in continua emergenza smog con polveri sottili alle stelle. Non bastano più le disposizioni comunali (targhe alterne, domeniche a piedi, a Pechino addirittura vengono sospese tutte le attività) a risolvere il problema; le città sono "accercchiate" da una catena di asfalto (strade, tangenziali, autostrade) percorsa da mezzi pesanti e auto che sprigionano tonnellate di inquinanti e che difficilmente potranno essere disciolti, specialmente nelle zone nebbiose, come le nostre. I costruttori lavorano a soluzioni economicamente sostenibili che consentano significativi risparmi delle emissioni, come ad esempio autobus elettrici (a filo), a biogas (in Cina e a Lille funzionano già con gas prodotto dalle discariche di rifiuti cittadini), ibridi diesel/elettrico, autotreni a gas liquido per lunghi percorsi e a gas naturale per percorsi medi o bassi.

La rivoluzione a basse emissioni, priorità assoluta per salvare il Pianeta, è possibile solo con un impegno congiunto sia del settore privato che di quello pubblico.

Ben vengano i finanziamenti (20 miliardi di dollari) dei miliardari Bill Gates, Mark Zuckerberg e Jeff Bezos a sostegno della ricerca sulle energie pulite, ma non è sufficiente. Le imprese che si impegnano nel settore della sostenibilità devono poter contare su garanzie che non possono arrivare dal mero saldo fra rischi e benefici, e che porta a guadagni incerti. Ci dovrà essere al loro fianco lo Stato e le Istituzioni di ricerca per indirizzarne gli impegni.

Notizie Flash

BIOTECNOLOGIE NO OGM:

nuove frontiere nella selezione

La Commissione ha aperto ora una nuova strada verso "nuove tecniche di incrocio" senza organismi geneticamente modificati: fra i maggiori sostenitori di questo accordo Italia, Germania, Irlanda e Spagna. Si tratta di tecniche come la "cisgenesi" che, a detta di molti esperti, differiscono in modo sostanziale dalla transgenesi che caratterizza gli ogm. Ricercatori dell'Università di Bologna sostengono che la diversità deriva dal fatto che la cisgenesi riguarda il trasferimento di geni appartenenti allo stesso genere botanico e non fra altri generi come nella transgenesi.

Dove stiamo andando?

I ghiacciai si sciolgono, la siccità incombe: dobbiamo intervenire

Groenlandia: campanello d'allarme sul clima

La calotta polare (una delle distese di ghiaccio più ampie della Terra) ha iniziato la sua fusione nell'estate del 2012, con un ritmo di scioglimento di 500 kmq ogni anno; 40% è stato il ghiaccio sciolto fra il 1995 e il 2015 e i ghiacci in fase di scioglimento nell'estate scorsa rappresentava il 50%. Oggi una squadra di scienziati internazionali (il governo Usa spende un miliardo di dollari all'anno per le ricerche sul clima) sta studiando questi luoghi alla ricerca di informazioni importanti sulla velocità del disgelo della calotta glaciale che causerebbe, nei prossimi decenni, un innalzamento del livello del mare.

Attraverso le immagini satellitari se-

guono il frantumarsi degli iceberg e, grazie a modelli climatici, simulano (in modo sempre più accurato e certo) il disgelo che sta procedendo a ritmi sostenuti, formando grandi laghi che a loro volta creano un reticolo di fiumi. Questi confluiscono poi in gigantesche cavità nel ghiaccio (dette "mulini glaciali") e si riversano nell'Oceano, con un ritmo di 1600 litri al minuto, attraverso tunnel interni alla calotta polare, che quindi risulta molto porosa.

Se tutto il ghiaccio della Groenlandia si sciogliesse, si avrebbe un innalzamento del mare di 7,4 metri, quando tra il 1901 e il 2010 è stato di 9 cm.

I cambiamenti climatici ad oggi stanno determinando: l'espansione verso sud del deserto del Sudan (100 km in quarant'anni e le piogge sono diminuite di un terzo in 80 anni); il lago di Aral, al centro di un arido bassopiano russo, è sottoposto ad evaporazione ed è quasi scomparso; le Maldive dovranno essere evacuate entro il 2100.

Appare quindi opportuno trovare solu-

zioni che impediscano al nostro sistema di implodere.

La siccità è dietro l'angolo

L'inverno senza pioggia e senza neve sta creando gravi preoccupazioni in tutto il Nord Italia; i laghi, il cui apporto idrico è determinante per l'intera Pianura Padana, si trovano in forte deficit idrico per lo scarso afflusso di acqua dai fiumi immissari, con disponibilità inferiore del 50% rispetto alla media annua di riferimento.

Tenuto conto che circa l'80% delle acque gestite dal sistema è destinato all'agricoltura, si prevedono grosse riduzioni produttive.

Dopo una siccità prolungata il suolo perde di plasticità e non riesce ad assorbire, come normalmente avviene, l'acqua piovana e si creano ruscellamenti e allagamenti.

Lotta all'inquinamento

L'Europa lancia il patto dei sindaci per dare una spallata all'inquinamento; 6 mila enti (1340 in Italia) e 80 metropoli di tutto il mondo si sono raccolte nell'organizzazione C40 e si sono impegnate ad attuare, entro un anno dalla data di adesione, **piani d'azione sostenibili** al fine di tagliare la produzione di CO₂ di oltre il 20% entro il 2020. Anche nel nostro Paese le nuove tecnologie, ormai mature, potranno assicurare risparmi energetici in particolare nelle imprese e nel terziario, con valori diversificati fra le regioni; nella nostra per esempio si stima al 2020 un potenziale risparmio rispettivamente di 170 e 65 milioni di euro per l'elettricità e 92 e 54 nel termico.



A difesa dell'ambiente: chi, come e perché

a cura della Redazione

Informazioni dall'Italia e dal mondo su iniziative a tutela dell'ambiente, delle acque e delle piante, utili nello svolgimento delle nostre funzioni

Onu-agenda 2030

Il documento programmatico redatto dall'Onu a New York nel settembre scorso prende spunto dalle imponenti sfide cui l'umanità deve far fronte e che riguardano non solo la natura umana, ma tutto lo spazio che ci circonda. Sono stati stabiliti i 17 Obiettivi per uno sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, in continuità con gli Obiettivi del millennio scaduti nel dicembre 2015: - azzerare povertà, fame, disoccupazione; - garantire giustizia, salute, consumi sostenibili, educazione, acqua, energie pulite, urbanizzazione/industrializzazione sostenibile; - proteggere clima, risorse umane, foreste, terra, biodiversità.

Incremento delle rinnovabili

Avanti con il biometano - Di recente si è fatto il punto sulle potenzialità di questa energia rinnovabile generata da impianti di biogas per digestione anaerobica, comparto nel quale l'Italia è leader. Il biometano, sia per produzione di elettricità che per autotrazione, avrà importanti ricadute positive per ambiente e cittadini, salvaguardando le produzioni agricole tradizionali. Gli esperti contano di produrre al 2020 circa 300 milioni di mc di biometano e coprire il 20% del mercato dell'autotrazione (la FCA è interessata a questo bio-carburante). Il metano presenta già di per sé basse emissioni di inquinanti e CO₂, ma il biometano ha un livello di emissioni che lo colloca al vertice delle attuali fonti energetiche nell'industria automobilistica (comparabile a un veicolo elettrico).

Auto elettriche - Finalmente si parte. La rivoluzione verde dei trasporti po-

trebbe dimezzare i gas serra entro il 2050; è una prospettiva alla quale non possiamo rinunciare e per questo dobbiamo incentivare l'utilizzo di veicoli "verdi", in particolare in questo momento in cui vengono alla luce emissioni "taroccate". L'Italia è purtroppo la Cenerentola d'Europa: appena lo 0,1% dei veicoli venduti è ad emissioni zero, come ad esempio le auto elettriche (primi Usa, Cina, Giappone), in possesso di una efficienza energetica del 90% (contro il 25% dei motori a benzina), non producono fumi di scarico e non inquinano. Si cerca di annullare gli svantaggi di questo tipo di motore (tempi di ricarica, autonomia, costi) e un recente piano Enel prevede: entro un anno 40 stazioni di servizio sulle tratte Roma-Milano e Torino-Venezia; 15-20 minuti di ricarica al costo di 2 euro; consumo medio per 100 km 1,5-2 euro.

La Norvegia e le auto elettriche - Nel Paese nordico continua il boom delle vetture elettriche che toccano quasi settantamila. Tutto merito degli incentivi (circa 450 milioni/anno), possibili grazie all'export del petrolio (1,5 milioni di barili/gg). Ci sono 6.000 centraline pubbliche e fare il pieno elettrico in casa propria costa circa un decimo del corrispettivo in benzina.

La Svezia verso emissioni zero - È il primo paese industrializzato che promette di non inquinare mai più. Con Usa e Israele è, già oggi, uno dei Paesi più avanzati al mondo nella ricerca di biocarburanti per autotrazione (i trasporti ferroviari, compresi i superelevati, usano solo energie rinnovabili e gli autobus vanno ad etanolo). Le emissioni di CO₂ sono state ridotte della metà dal 1970 ad oggi grazie a: incentivi per l'acquisto di auto elettriche (€10.000, gratis parcheggi, pedaggi e bolli); energie rinnovabili prodotte da scarti forestali (alberi in disseccamento, residui dell'industria del legna-

me); carbon tax di 100 euro contro i 5-10 del resto UE. Il piano per il 2050 prevede: aumento della forestazione, sviluppo dei biocarburanti (privi di componenti fossili) sia per motori d'aviazione civile che militare.

Riciclo dei rifiuti

L'edilizia è il settore che maggiormente si presta al riutilizzo dei materiali riciclati e dove è possibile sperimentare nuove tecniche di riconversione di materiali difficilmente collocabili altrove. Oltre al mattone che utilizza materiali di scarto amalgamati con il cemento, è ora la volta degli pneumatici che possono essere utilizzati nel recupero di energia ma anche trasformati in nuovi materiali per asfalti drenanti a bassa rumorosità, pavimentazioni sportive, isolanti acustici, membrane impermeabilizzanti. Nell'ultimo quinquennio si calcola che sia stato recuperato più di un milione di tonnellate di pneumatici fuori uso (pfu).

L'arca dei semi: salvataggio delle piante

Il custode della biodiversità è il Global Seed Vault (viene normalmente chiamata "Arca dei semi" in ricordo di quella descritta nella Genesi); è la banca di tutte le sementi del mondo per proteggerle in caso di calamità,



Il Diluvio Universale - affresco (1510) di Michelangelo

guerre e attacchi terroristici. Questo forziere dell'agricoltura, inaugurato nel 2008, è stato costruito in Norvegia, nelle Isole Svalbard (a Longyearbyen, 1120 km dal Polo Nord) e oggi ospita 500 milioni di semi rappresentativi di oltre 860 varietà di specie vegetali provenienti dall'intero pianeta, dalla Corea del Nord al Madagascar, dagli Stati Uniti alla Russia (pochi però dall'Italia); il seme più rappresentato è il girasole con 156 mila genotipi diversi. Un tunnel lungo 120 metri e largo 5 con 2 depositi di 24x15, posizionato dentro la montagna (in calcestruzzo, in grado di resistere persino a un attacco nucleare, con porte in acciaio a prova di esplosione), è dotato di un sistema di raffreddamento che mantiene i semi ad una temperatura di -18 gradi e con un bassissimo tasso di umidità; una intercapedine isolante protegge il tunnel dalle proibitive condizioni climatiche e un rivestimento in permafrost provvede ad una naturale refrigerazione, facendo sì che la temperatura rimanga al massimo tra i -4 ed i -6 gradi in caso di guasti al sistema di refrigerazione.

Il deposito è gestito dal Ministero dell'Agricoltura e del Cibo norvegese, ma i semi rimangono di proprietà di chi li manda. A distanza di 8 anni, c'è stata la prima richiesta, con la spedizione di 38 mila semi alla banca siriana che si è trasferita in Libano e Marocco, dopo i bombardamenti in patria. Un giorno potrebbe servire ad evitare l'Apocalisse

Glifosate: diserbante non cancerogeno

L'EFSA (Autorità europea per la sicurezza alimentare) e gli Stati membri dell'UE hanno portato a termine la nuova valutazione del glifosate, una sostanza chimica ampiamente utilizzata nei pesticidi come diserbante ad azione totale (distrugge le erbe esistenti, ma non ha azione su quelle che nasceranno). Il rapporto conclude che è improbabile che il glifosate costituisca un pericolo di cancerogenicità



Michelangelo Buonarroti

per l'uomo e propone nuovi livelli di sicurezza che renderanno più severo il controllo dei residui di glifosate negli alimenti. Rilevante il suo ruolo per le coltivazioni e in pratiche agroambientali; fondamentale nell'agricoltura "conservativa" e in ambiti extra-agricoli (dal diserbo delle aree ferroviarie e stradali, alle aree industriali ed urbane, fino all'uso domestico - è contenuto in molti prodotti diserbanti per uso "garden"). D'altro canto, la capacità della molecola di legarsi ai colloidali del terreno e la lisciviabilità della stessa indicano una sua scarsissima mobilità, per cui il rinvenimento nei corpi idrici del suo metabolita (anche in aree dove l'agricoltura è marginale o inesistente) è più imputabile al fatto che sia contenuto anche in molti detergenti e disincrostanti per uso industriale e civile.

Fiumi

Bonifica renana: messa in sicurezza del torrente Martignone

Sono state ripristinate le portate idrauliche su oltre 7.600 metri (costo 130 mila euro) per prevenire il rischio di esondazione negli ambiti urbani e le infrastrutture viarie. È una massiccia opera di prevenzione del rischio idraulico che la Bonifica Renana ha messo in campo a tutela degli abitanti confinanti col torrente Martignone, principale affluente del Samoggia in carico al Servizio tecnico di Bacino Reno e gestito dalla Bonifica Renana, che, scendendo dalla collina bolognese, attraversa la via Emilia (ad Anzola Emilia) e lambisce molti centri urbani. Si tratta di un rio con andamento tipicamente torrentizio che, appena un anno, fa diede molte preoccupazioni ai residenti della zona nonché ai Sindaci di questi territori, a causa di un serio rischio esondativo.



Notizie Flash

RIVOLUZIONE NEL SETTORE RIFIUTI

Nei decreti attuativi della legge di riforma della Pubblica amministrazione viene previsto il passaggio delle competenze ad una Authority indipendente. Come per il settore idrico è stata scelta l'Autorità per l'energia che dovrà gestire, regione per regione, il passaggio dal sistema del tributo a quello della tariffa.

Ciò dovrà portare al passaggio dal ricorso alle discariche (non più consentito dalla UE) al riciclo e alla diminuzione dei costi di gestione del servizio rifiuti, ora più elevati del 15% rispetto alla media europea.

AGROFARMACI PER HOBBISTI

La circolare ministeriale del 26 novembre scorso prevede l'obbligo del "patentino" per l'acquisto e l'utilizzo di tutti i prodotti fitosanitari. Da tale obbligo sono esclusi gli utilizzatori non professionali che però potranno acquistare prodotti per la protezione delle piante ornamentali e dei fiori da appartamento e da giardino domestico purché non classificati molto tossici, tossici o nocivi o che presentano i nuovi requisiti di classificazione CLP.

FRINGUELLO: ALLARME ESTINZIONE

Gli scienziati ornitologi prevedono che fra 50 anni potrebbe non esistere più.

La mosca cinese, importata nel 1960, aggredisce i piccoli: le uova depositate nelle narici diventano larve che si nutrono dei pulcini dall'interno.

Novità spandimenti e gestione dei liquami

Vincenzo Tugnoli

Le nuove disposizioni per gli spandimenti agronomici. Novità meccaniche per valorizzare l'uso dei liquami.

Nuove metodologie di spandimento, condotte dal Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, hanno conseguito risultati produttivi paragonabili a quelli ottenuti con l'impiego di concimi minerali; le perdite di nitrati dai terreni alle acque potrebbero così essere contenute a livelli minimi. Prove innovative hanno studiato la distribuzione dei liquami con tecniche in grado di ridurre le emissioni di ammoniaca e di odori, ma anche di fornire azoto alle colture nei momenti in cui ne abbisognano. Le attrezzature utilizzate sono state: una macchina a cingoli con distributore interrattore (foto 1), una ad assale sopraelevato con distributore a calate (foto 2) e una ad ala piovana (foto 3) particolarmente adatta per la fertirrigazione delle colture nelle prime fasi di sviluppo). Queste attrezzature permettono di effettuare lo spandimento nell'immediata pre-semina oppure con la coltura in campo (indispensabile il ricorso a serbatoi mobili per l'alimentazione delle macchine operatrici); pur essendo attualmente vietata la distribuzione con coltura in atto, appare però interessante in quanto buona parte dell'azoto viene utilizzata dalla coltura e non resta libero nel suolo e reso dilavabile dalle acque come nitrato. Possono così trovare utilizzo sulla stessa coltura in tempi diversi, ovviamente nel rispetto delle dosi massime consentite per l'azoto, ed essere assimilato dalla coltura senza ulteriori apporti di concimi minerali (costosi e depauperanti). Il tenore dei nitrati nei primi 30 cm di terreno non è risultato più elevato rispetto a quello dei terreni fertilizzati con concimi minerali, con valori inferiori a 20 mg N-NO/kg s.s. (classe di concentrazione normale) e non si sono riscontrati accumuli di nitrati residui dovuti a eccesso di fertilizzazioni. Con una gestione consortile le due macchine potrebbero trattare oltre 500 ha/anno quella a cingoli e 300 quella ad assale sopraelevato, interessando i terreni di aziende senza allevamenti ed ottimizzando in modo significativo l'efficienza di utilizzo dell'azoto di origine zootecnica in sostituzione dei fertilizzanti di sintesi. Si può pensare di risparmiare sostituendo in tutto o in parte il concime chimico fino a distanze di 6-9 km dalla sede dell'allevamento. Attraverso una gestione professionale di tecniche innovative ed efficienti è possibile raggiungere un riequilibrio tra carico animale e terreno agricolo disponibile, nel rispetto dell'ambiente.

- **Regolamento regionale 4 gennaio 2016, n. 1**
- **Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari.**

● **Articolo 1 - Ambito di applicazione e finalità:**

- 1. Ai sensi dell'art. 8 della L.R. 6 marzo 2007, n. 4, il presente regolamento disciplina l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di frantoi oleari, dei fanghi di depurazione, delle acque reflue da aziende agricole e agroalimentari, fornisce i criteri per l'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti, delle biomasse e del digestato.

● **Nota sintetica**

● **FASCE TAMPONE LUNGO I CORSI D'ACQUA**

- Entro 5 m da sponda lasciare area inerbita o arbustiva - non sono ammesse lavorazioni (solo semina erbaio e piantumazione arbusti).

● **ACCUMULO DI LETAME IN CAMPO - CRITERI COSTRUTTIVI**

● L'accumulo temporaneo del letame a piè di campo deve rispettare:

- 1. Solo su terreni agricoli oggetto della distribuzione - Luogo non ripetibile nella stessa annata agraria
- 2. Prima della formazione del cumulo fare il drenaggio completo del colaticcio (letame 90 gg in platea)
- 3. Dimensioni cumulo: a forma trapezoidale o piramidale, tali da garantire buona aerazione della massa ed evitare l'infiltrazione di acque meteoriche.
- 4. Volume: in relazione alla superficie dei terreni adiacenti oggetto della distribuzione.
- 5. Tempo di permanenza: Zone Vulnerabili 3 mesi elevato a 6 su prati polifiti non avvicendati da almeno 5 anni (stabili) - Zone Non Vulnerabili 6 mesi.
- 6. Divieto di accumulo: zone di rispetto captazione acqua potabile; < 5 m da scoline; < 30 m da sponde corsi d'acqua; < 40 m da laghi; < 50 m da edifici abitativi e/o produttivi di terzi.

● **DISTRIBUZIONE EFFLUENTI E FERTILIZZANTI AZOTATI**

- Divieti: boschi, terreni gelati, innevati, saturi d'acqua, con falda affiorante, con frane in atto, in orticoltura, con coltura presente, su foraggiere 3 settimane prima dello sfalcio o pascolo, frutteti. Corsi d'acqua superficiali (naturali, non aziendali) dalla sponda 5 m per letame e 10 m per liquami; 30 m da arenile laghi.
- Periodi di divieto per fertilizzanti azotati: Zone vulnerabili da 1/11 a fine febbraio; deroga 1/11 - 31/1 per letame-concimi azotati-ammendanti organici, liquami su erbai; Zone ordinarie da 1/11a 31/1.
- Modalità: uniformità di applicazione, periodo assimilazione per colture, adozione avvicendamento colture e buone pratiche agricole, conformità pratiche irrigue; per liquami adottare pressioni < 6 atm. Letame, organici e liquami vanno interrati entro 24 h dalla distribuzione. Divieti: < 100 m da ambiti urbani e 50 m da edifici abitativi e/o produttivi di terzi; con pendenze >10% (fino al 20% evitando ruscellamento).

● **CONTENITORI PER LO STOCCAGGIO DI LETAME E LIQUAMI**

- Liquami in contenitori atti a contenere, per 180 gg, anche acque meteoriche o di impianti agricoli raccolti in periodi di divieto distribuzione o assenza colture. I contenitori devono essere: a > 10 m da sponde di corsi d'acqua superficiali; non in zone di rispetto captazioni acqua potabile (adeguamento entro 1/2/2012).

● **SANZIONI**

- Omessa tenuta registri di utilizzazione agronomica: € da 258 a 2.580 - Oblazione € 516.
- Contravvenire a regole su modalità utilizzazione effluenti: € da 516 a 5.160 - Oblazione € 1.032.
- Contravvenire alle disposizioni su caratteristiche, dimensioni, manutenzione dei contenitori per lo stoccaggio degli effluenti: € da 1.032 a 10.320 - Oblazione € 2.064.

foto 1



foto 2



foto 3



La rinascita del Piano di Controllo al cinghiale nel Parco dei Gessi Bolognesi e nei Calanchi dell'Abbadessa

Moreno Milani

È entrato in vigore un nuovo piano di Controllo che prevede: prevenzione, trappole, sparo all'aspetto, girata con un solo cane.

Circa un anno e mezzo fa, ottobre 2014, fu sospeso dal C.F.S. il piano di controllo al cinghiale nel Parco dei Gessi, a causa di problematiche legate all'impatto del piano stesso in una area protetta, in quanto Sito Natura 2000.

Ha inciso maggiormente nella presa di coscienza della necessità di revisione del piano di controllo di cui sopra il comportamento, spesso poco limpido e poco coerente con le finalità da raggiungere, di alcuni selecontrollori, e non, che partecipavano al piano stesso.

Di conseguenza i dirigenti della Macro-Area, di cui il Parco dei Gessi è parte integrante, hanno deciso l'autosospensione per alcuni mesi, o comunque per il tempo necessario per una seria riflessione sugli errori (alcuni purtroppo commessi dagli operatori) e per predisporre un nuovo progetto di controllo del cinghiale, da proporre poi all'ISPRA per l'eventuale approvazione.

Lo schema della nuova organizzazione è stato abbastanza laborioso con il conseguente coinvolgimento di categorie presenti nel territorio (agricoltori, frequentatori, turisti, abitanti), con valutazioni sulla circolazione stradale e relativi eventuali incidenti, con presenza di più organi di vigilanza (CC, CFS, Polizia, organizzazioni di volontariato, ecc.). È comunque emersa la ne-

cessità e la volontà di formare una squadra di selecontrollori, con nomi anche nuovi e affidabili, alla luce delle esperienze negative e criticabili precedentemente verificatesi.

Sono state interpellate anche le GEV, che già operano con la Macro-Area attraverso una convenzione per gli altri settori di vigilanza, educazione ambientale ecc; è stato chiesto uno specifico coinvolgimento nel coadiuvare i guardia parco nel piano di controllo al cinghiale che si stava riorganizzando.

Di conseguenza sono stati attivati incontri a Casa Fantini con il coinvolgimento di agricoltori, residenti, associazioni territoriali, addetti alla vigilanza, CFS, Polizia Metropolitana, GEV e naturalmente i guardia-parco e i rappresentanti del mondo venatorio e ambientalista.

Ognuna delle parti ha potuto esprimere le proprie valutazioni e opinioni rispetto ai fattori critici sulla numerosa presenza dei cinghiali, sui danni all'agricoltura, sugli incidenti stradali, con una sempre maggiore consapevolezza della necessità di cercare in modo unanime la soluzione migliore.

La stesura del piano è terminata nel gennaio 2015 e, acquisito da ISPRA parere favorevole, una nuova squadra di selecontrollori e coadiutori ha preso il via nel mese di marzo 2015.

Il nuovo piano prevede diversi livelli:

a) prevenzione attuata in forme variabili stabilite di volta in volta;

b) trappolaggio, da incentivare in quanto funziona molto bene e non è impattante per le altre specie di fauna;

c) sparo all'aspetto;

d) extrema ratio la girata, con un solo cane e in precise zone, quelle utilizzate dai cinghiali come rimesse.

Con queste finalità e operabilità il responsabile della nuova squadra di selecontrollori è stato individuato nella persona di Aldo Sabbi, che ha subito iniziato a operare alla luce delle direttive emesse dal nuovo piano elaborato.

Non sono mancate critiche, in parte fisiologiche, in parte legate alla difesa di interessi privati.

È doveroso un grande elogio nei confronti della nuova squadra che ha fatto e fa proprie ogni giorno le motivazioni, i valori, le diverse culture, da armonizzare nel loro operare; senza dimenticare la professionalità, la serietà, la giornaliera abnegazione.

Questo dimostra che il comportamento e l'etica delle persone che praticano la caccia per passione e soprattutto nel rispetto delle regole, fa la differenza per essere bene accettati da tutti.

Leggende metropolitane

Maddalena Roversi

Storie e aneddoti che si raccontano su animali del territorio, dalle vipere paracadutate, al topone, agli aculei lanciati dall'istrice, al rospo che acceca e ai pipistrelli nei capelli...

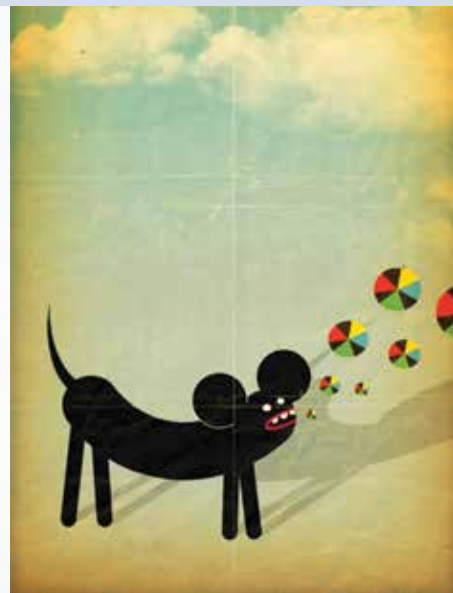
Ricordate che tra gli anni '70 e '80 numerose erano le leggende che si narravano, come per esempio di elicotteri che **lanciavano vipere su boschi e campagne?** Molte erano le persone che giuravano di aver personalmente "assistito" al fattaccio, ma nessuno era mai andato personalmente a controllare dove erano cadute... Sempre le vipere, sentivo dire da piccola e talvolta anche oggi, quando sono gravide si arrampicano sui rami degli alberi, dove partoriscono viperini che lasciano cadere tra la testa e il collo di malcapitati escursionisti che vengono morsi e uccisi: questo per evitare che i neonati mordano le madri. Bene, sfatiamo subito tutto questo: la vipera NON è in grado di arrampicarsi sugli alberi, a causa della sua scarsa lunghezza e muscolatura. La vipera incinta (è ovovivipara, cioè fa le uova ma le tiene dentro e di fatto partorisce) è particolarmente debole e lenta, a maggior ragione è impossibile per lei arrampicarsi su un albero. In più è uno dei pochi serpenti che dopo il parto resta qualche giorno coi piccoli (che non si sognano di morderla!). Per quanto riguarda i sacchi lanciati dagli elicotteri, consideriamo che noleggiare o comprare e mantenere un elicottero è costosissimo: dubito molto che associazioni o altri soggetti simili si accollino spese del genere per volare su campi e boschi e lasciar

cadere sacchi pieni non dico di vipere, ma anche di qualsiasi altro animale, visto che poco tempo fa ho sentito la stessa leggenda, ma col lupo al posto delle vipere! Col risultato poi di causare la morte di quasi tutti gli animali, che al suolo si prenderebbero comunque una certa botta, perché anche scendere col paracadute non è come scendere dal letto la mattina sulla pedana di ciniglia... Insomma, chi mai trarrebbe vantaggio da una cosa del genere?

Concludendo con la vipera, che è la più temuta e vituperata nella fantasia nostrana, si racconta anche che avvelena l'acqua che beve, succhia il latte delle mucche, partorisce squarciandosi il ventre su di un sasso, raggiunge dimensioni di 2-3 metri, insegue velocemente le persone che la disturbano. Ecco, lasciando perdere la storia dell'acqua e le altre troppo assurde, sappiamo che la vipera è appunto timida, corta, lenta, il suo morso è raro e raramente mortale. A questo punto devo sfatare anche altri miti legati sempre a lei, miti che penso tutti noi abbiamo ritenuto verissimi perché divulgati molto da libri e film; sto parlando di che cosa fare col morso di vipera:

MAI incidere o tagliare dove c'è il morso, **MAI succhiare il veleno**; **MAI applicare ghiaccio né laccio emostatico**; **MAI somministrare siero anti-vipera** (può provocare shock anafilattico). Cioè TUTTO il contrario di quello che ho sempre visto al cinema e anche in vari manuali per bambini sulla sopravvivenza nei boschi... Quindi anche quelle sono leggende! Se si ha la sfortuna di essere morsi o di assistere un morsicato, bisogna calmare il più possibile la persona facendola stare ferma, al caldo e in posizione supina, chiamare subito i soccorsi e basta.

Ci sono anche altri animali vittime di leggende abbastanza assurde, alcuni addirittura hanno assunto l'alone dell'animale fantastico, come il **"topocane"**. Questo animale compare in una storia a partire dagli anni '80: una donna era andata in un paese tropicale, aveva



trovato o comprato quello che credeva un cane che poi a casa si era rivelato un enorme ratto mutante o pseudo tale che aveva ferito lei, mangiato cani e gatti e quant'altro; la storia è americana, ma ci riguarda perché io stessa sentii gridare "Il topocane, il topocane!" sull'argine del Reno dalle parti di Cento, ma quella bestia grande poco più di un gatto che si arrampicava sull'argine era una nutria...

Americana sì, ma ratto no! E povere nutrie, non sono certo venute in Italia di loro volontà, visto che erano state importate e allevate per farne pellicce.

E comunque, non mangiano né cani né gatti. Né persone!

E il rospo? Vi hanno mai detto che non dovete assolutamente guardare il rospo di fronte perché vi sputa negli occhi un veleno che rende ciechi?

A me lo dicevano sempre! Effettivamente, quando li prendevo in mano - rigorosamente da dietro - perdevano un liquido trasparente che mi spaventava, quindi li lasciavo andare subito!

Alla fine quel liquido alle mani non fa niente, ma può irritare le mucose e infatti i cani non disturbano mai troppo i rospi.

Comunque non sputano affatto!





Anche l'istrice è ritenuto molto pericoloso, perché ti spara gli aghi addosso a distanza, sento dire spesso ancora oggi. Quindi attenzione: scappare subito, altrimenti una selva di freccine ci trapasserà! Ebbene, per lanciare gli aghi l'istrice dovrebbe avere una muscolatura estremamente sviluppata, immagino, oppure un propellente; di fatto, quando è seriamente minacciato, rizza gli aculei e carica il nemico all'indietro: tramite contrazioni muscolari li può rilasciare infilzati nel malcapitato animale - o persona - che ne viene toccato. Quindi va bene tenersi a una certa distanza.

Poi c'è il pipistrello, il temibile, brutto, orrifico pipistrello! Il quale prontamente svolazza verso le teste molto capellute, quindi di solito quelle delle donne e si impiglia tra i capelli e non ve ne liberate se non a prezzo di schifo e sofferenza! Perché intanto urina sulla testa e provoca la caduta dei capelli e magari vi morde anche! Macché! I pipistrelli sono noti come meraviglia della natura per il biosonar - o eco-localizzatore - che hanno sviluppato nel corso della loro evoluzione: si orientano facendo con la bocca degli schiocchi, dei rumorini le cui onde sonore tornano ai loro sensori segnalando posizione e dimensioni



di qualsiasi oggetto, anche degli insetti di cui si nutrono. Ma secondo voi, non sono in grado di evitare una testona capelluta? Infatti tutte le volte che me li sono trovati in casa e cercavo di farli uscire, era difficilissimo perché quando arrivavano ad un metro e mezzo da me, che volevo prenderli, facevano una brusca virata.

Concludendo, ho notato due cose: le leggende di questo tipo nascondono sempre una verità, ma è proprio MINIMA! L'altra cosa è che, nonostante siamo andati tutti a scuola, abbiamo tutti una cultura maggiore rispetto a 50-100 anni fa; abbiamo attrezzi tecnologici da fantascienza e lo sterminato internet con cui ci colleghiamo a tutto il mondo; le leggende contro gli ani-

mali che riteniamo particolarmente brutti o pericolosi non solo non decadono, ma anzi proprio grazie a internet si sono diffuse ancora di più... Per fortuna le GEV non ci cascano!

Visto che per motivi di spazio non ho citato tutti gli animali, per chi fosse interessato consiglio due libri:

"La famosa invasione delle vipere volanti e altre leggende metropolitane dell'Italia d'oggi" di Paolo Toselli (1994), che affronta le leggende metropolitane in genere, non solo quelle sugli animali.

"Italiani pericolosi. Leggende e verità sugli animali di casa nostra" di Marco Di Domenico (2012), che parla proprio degli animali nostrani.

Notizie Flash



CIMICE ASIATICA CERCASI: avvertenze del Servizio fitosanitario regionale

La cimice originaria della Cina (avvistata a Bologna e Modena nel 2012) può essere presente in molte specie vegetali (pero, pesco, spontanee e domestiche), di cui si nutrono arrecando gravi danni.

Per resistere al freddo potrebbero essersi riparate all'interno di abitazioni, magazzini, garage. Per combatterle e ridurne il numero è necessario catturarle (con strumenti di pulizia della casa che emettano vapore, o con aspirapolvere) e vanno eliminate immediatamente immergendo il contenitore utilizzato per raccogliere in una bacinella d'acqua saponata, per qualche minuto; il sapone impedisce loro di galleggiare, causandone il rapido annegamento. Non vanno liberate all'esterno o buttate nel water (senza il sapone sopravviverebbero). Gli insetticidi (piretroidi) vanno usati solo per trattare infissi, cassonetti di serramenti, ambienti non abitati (magazzini, capannoni, garage), dove può risultare difficile trovarle.



LIMANTRIA, IL NEMICO DELLE FORESTE

È una farfalla di origine euro-asiatica. Dà origine a circa 300 uova dalle quali nascono altrettanti bruchi molto voraci che attaccano le piante mediterranee, portandole a completa defogliazione. Per ora è stato avvistato in Sardegna, Piemonte, Lazio e Toscana. Gli esperti sconsigliano interventi con bacillus thuringiensis per non distruggere anche gli insetti utili; si potrebbe usare un competitore come il coleottero Calosoma che passa l'inverno nei boschi e in primavera è un divoratore di bruchi.



Il tema Rifiuti nelle scuole; perché "PULIAMO IL MONDO?"

Marica Macchiavelli

Un'esperienza di collaborazione con Legambiente a San Lazzaro, che consente un confronto diretto tra chi di ambiente se ne occupa sul campo e gli alunni delle scuole.

Da tempo le GEV sono presenti nelle scuole con attività di Educazione Ambientale, una attività che in questi ultimi anni ha ricevuto e sta ricevendo sempre maggiori consensi, sia da parte delle Amministrazioni locali, sia da parte degli Istituti Comprensivi presenti nel territorio provinciale di nostra competenza. Non è nuova la nostra esperienza nell'attuare e condividere progetti in collaborazione con altre associazioni, una interessante esperienza che consente un confronto diretto tra chi di ambiente se ne occupa sul campo.

Nell'anno 2015 il gruppo GEV della zona San Lazzaro ha aderito all'annuale iniziativa di Legambiente "Puliamo il mondo", ultimamente poco partecipata dalla cittadinanza, ahimè!

Con Legambiente di zona, abbiamo condiviso un progetto che avrebbe coinvolto gli alunni delle scuole del territorio. Una "mossa" vincente!!! Inserito il progetto nel POT - hanno aderito sia il 1° che il 2° Istituto Comprensivo, ciascuno con una classe di primo e secondo livello.

Al fine della miglior riuscita l'iniziativa è stata suddivisa su due momenti.

Attività di laboratorio

preparatoria all'uscita sul campo: si è svolta in classe alla presenza di 23 alunni della 1E delle scuole Rodari e di due insegnanti. Nelle ore trascorse insieme ai ragazzi, avvalendoci di slide e di "rifiuti veri", abbiamo parlato

di quanto sia importante effettuare la raccolta differenziata e di come si fa correttamente. Ci siamo concentrati sulla lettura delle etichette degli imballaggi, di come si smaltiscono i rifiuti non differenziati, sulle differenze tra stazione ecologica, discarica e inceneritore, di quanto sia indispensabile ridurre i nostri rifiuti!!!.

I ragazzi, come sempre interessati allo spinoso argomento, durante la nostra "lezione" hanno partecipato attivamente con tante domande e racconti di esperienze personali oggetto di confronto.

Uscita sul campo "Puliamo il Mondo"

Si è svolta in contemporanea con gli alunni della 1E delle Scuole Rodari e 2A delle Scuole Jussi. L'esplorazione e l'intervento di pulizia hanno interessato le aree verdi in prossimità delle rispettive scuole; una vera gara tra i ragazzi al fine di ripulire le aree al meglio e nel poco tempo disponibile.

Gli alunni hanno dimostrato grande sensibilità al tema rifiuti; concretamente si sono resi conto dei comportamenti non corretti dei fruitori del parco "sotto casa" e in prossimità dell'accesso alla loro scuola. Proficua collaborazione tra i ragazzi, l'incontro è stato occasione di confronto tra di loro su temi che non sono abituali



oggetto di conversazione. In classe avevamo parlato degli enormi danni procurati dai filtri di sigaretta abbandonati sul suolo (a conferma l'altissimo numero di "cicche" raccolte nel corso della mattinata - una decina di bottigliette piene, più un sacchetto), impossibile raccoglierle tutte! È stata un'occasione per informare i ragazzi che nel Comune di San Lazzaro esiste una Ordinanza Sindacale del 2013, che prevede il divieto di fumo nei luoghi pubblici e all'aperto, soprattutto in prossimità di scuole, giochi bimbi, ecc. e le relative sanzioni amministrative previste per chi butta a terra i mozziconi di sigaretta.

GEV e Legambiente al termine dell'attività hanno segnalato all'Amministrazione comunale le criticità riscontrate in occasione della pulizia delle due aree.

Grande soddisfazione, sia da parte dei ragazzi che delle insegnanti, per il lavoro svolto; ci sprona a continuare sulla strada dell'educazione e della formazione.

Hanno collaborato le Gev Carmen Collina e Raoul Biagi e per Legambiente Anna Carlini e Stefano.

La festa degli alberi

Patrizia Govoni

La tradizionale iniziativa al bosco S. Anna a Bologna è stata caratterizzata da esperimenti di coltivazioni delle piante nella stazione spaziale, con la creazione di un "orto spaziale"

Per il terzo anno consecutivo le Gev hanno partecipato alla **"Festa degli Alberi"**, una iniziativa nata in Nebraska nel 1872, anno nel quale venne istituito il primo parco naturale del mondo, quello di Yellowstone. Negli anni successivi l'evento si è propagato al resto del mondo, ed è stato ripreso anche dal Comune di Bologna, che promuove un ricco programma di iniziative. Le Gev hanno approfittato di questa occasione per consolidare la proficua collaborazione con l'associazione **"Oasi dei saperi"**, gestore del bosco Sant'Anna a Corticella. Il luogo si presta bene ad attività di questo tipo, in quanto presenta una grande varietà di piante ed esemplari di alberi secolari; inoltre l'associazione ci accoglie da sempre con grande disponibilità, riservandoci la bellissima aula didattica dove i bambini possono dedicarsi piacevolmente alle loro attività.

Per l'occasione abbiamo messo insieme tutte le risorse disponibili, tanto che all'inizio eravamo alquanto dubbiosi di riuscire a svolgere tutto nel tempo stabilito. Ma ormai noi del gruppo di educazione ambientale siamo giunti alla consapevolezza che ogni iniziativa rappresenta un evento a sé, e le incognite sono così tante che è impossibile sapere cosa succederà! Noi facciamo del nostro meglio sia per prepararci a condurre le attività che per gestire gli imprevisti, poi stiamo a vedere cosa succede... In questo caso tutti i tasselli si sono magicamente composti nei tempi e nelle modalità ottimali, dando luogo ad una bellissima giornata di festa. Abbiamo iniziato con una interessante presentazione del nostro socio Alberto Bernabeo, che ci ha parlato dei più recenti esperimenti di coltivazioni delle piante nella stazione spaziale; a seguire i bambini si sono cimentati nella creazione di un "orto spaziale", che nel nostro caso era una composizione di piantine dentro un vaso chiuso, cercando di creare un piccolo ecosistema che sopravvive senza bisogno di interventi esterni. Finito l'orto abbiamo sentito il bisogno di sgranchirci le gambe, e

l'occasione ci è stata fornita da parte del gruppo Nakaba, che ci ha guidati in una processione musicale per salutare gli alberi dell'oasi.

Al termine della passeggiata ci attendeva la cooperativa Avola per la cerimonia di piantumazio-

ne di un melo, che è stato chiamato Gino, nome estratto dalle proposte dei bambini. La messa a dimora di Gino è stata accompagnata

dalla poesia **"Álber"** di Gabriele Bergonzoni, recitata da Maurizio Ferrari in dialetto bolognese (con traduzione simultanea). La cerimonia è stata seguita da tutti, adulti e bambini, in un corale silenzio terminato con un grande abbraccio all'albero. Poi tutti i bambini si sono scatenati in un gran finale alla scoperta delle piante da orto, assemblate secondo le giocose indicazioni di Maurizio Ferrari. Alla fine erano tutti afferratissimi sui nomi e le caratteristiche di ciascuna pianta.



La soddisfazione per l'ottima riuscita della giornata è stata tanta, e tutto il lavoro fatto è stato ampiamente ripagato dal sorriso dei bimbi che se ne andavano felici con le loro piantine tra le braccia. Un'ultima considerazione riguarda il tema della cooperazione con altre associazioni: come è capitato anche in altri casi, il confronto con altre realtà e altri punti di vista costituisce arricchimento culturale e ci permette di coinvolgere un sempre maggiore numero di persone. Un ringraziamento particolare all'Oasi dei Saperi e alle Gev partecipanti: Alberto Bernabeo, Daniela Bombonato, Diego Cimarosa, Patrizia Faccioli, Maurizio Ferrari, Chiara Generali, Giovanni Palladino, Moreno Roffi, Nella Sgarra.



Domenica 22 novembre 2015 si è dunque svolta la nostra giornata di celebrazione degli alberi e delle piante, alla quale hanno partecipato circa 20 bambini con famigliari, amici e simpatizzanti delle nostre due asso-



Un sassolino che fa incrinare la superficie del lago

Carlotta Nanni

Cooperatrice della Cooperazione Italiana
nello Stato del Mar Rosso - Sudan

*Esperienze di vita femminile
ed i valori presenti nell'Islam*

Port Sudan, 21 Novembre 2015 -

Fatima, una donna longilinea, semplice ma elegantissima nel suo thop colorato, con un volto magro e occhi penetranti, forse eredità della nonna somala. Sempre seria e professionale, ma con un sorriso dolce e avvolgente, in grado di dare sostegno a tutti i colleghi. Non si scompone mai davanti alle difficoltà e agli imprevisti e, con la sua calma, riesce a risolvere ogni situazione, dall'impresario arrabbiato per un ritardo nei pagamenti alle richieste improbabili dei funzionari della Security. Lavora come segretaria presso l'ufficio della Cooperazione Italiana, nonostante una laurea in Sviluppo Rurale, ma in Red Sea non sono molte le opportunità lavorative. Nata a Gedaref, sempre nell'est del paese, è andata a studiare all'Afhad University a Khartoum, un'università femminile fondata nel 1966 e conosciuta come una delle migliori del paese e non allineata con le politiche governative. Il padre, all'avanguardia per la società sudanese, ha mandato tutte le figlie a studiare nella capitale perchè potessero crearsi un futuro. Ora madre di due bambini di 6 e 8 anni, riesce a conciliare gli orari estenuanti dell'ufficio con i doveri famigliari e, allo stesso tempo, sta terminando un master in

turismo. A dicembre dello scorso anno, in occasione di una gita tra colleghi, siamo stati tutti in una spiaggia incontaminata e dall'acqua cristallina nel nord del Red Sea. Io, lei e un'altra collega ci siamo immerse in acqua, lontane dagli sguardi degli uomini, io in costume e loro con la gonna lunga e la maglietta. Hanno provato, per la prima volta, l'emozione di immergere il proprio corpo nell'acqua del mare, di sentire il sale sulla pelle, di vedere i pesci e i coralli sott'acqua. E Sumia ci ha, in seguito, portato le donne della sua famiglia. Un piccola rivoluzione famigliare. Haifa, una donna giovane e bella, dal carattere indomito e impulsivo, figlia di queste terre, in cui il confine culturale tra Sudan ed Etiopia è molto vago: la madre, etiopica, è deceduta da tempo; il padre, sudanese, si trova in Arabia Saudita per lavoro. Molti abitanti di Port Sudan hanno, infatti, uno dei genitori etiopico o eritreo e parlano l'Amarico o il Tigrino. Senza il sostegno dei genitori, in un paese in cui una donna sola non è ben vista, Amira e le sue due sorelle, hanno dovuto lottare per trovare il loro posto nel mondo. Amira ha studiato scienze biologiche marine e ha imparato la lingua inglese guardando la televisione. Più che i suoi studi, la buona conoscenza dell'inglese e la sua personalità, le hanno permesso di trovare un lavoro come Segretaria Junior presso l'ufficio della Cooperazione Italia-

na. Dopo alcuni mesi di consulenza come traduttrice, tra 24 candidate, ha, infatti, superato il test scritto ed orale per questa posizione tanto agognata. È stata la migliore e da ormai due anni lavora con noi. Ha molti pretendenti che aspirano alla sua mano, ma lei non è interessata al matrimonio per il momento e rifiuta ogni proposta. Sono stata con lei in missione nella località di Sinkat e, mentre eravamo sdraiate a letto a raccontarci la nostra vita, mi ha confidato che era la prima volta che dormiva fuori da casa. Asiya, donna forte e carismatica, abituata ad avere un ruolo di leadership all'interno del Ministero della Sanità dello Stato del Red Sea, ricopre il ruolo di direttrice del dipartimento di salute riproduttiva e, allo stesso tempo, di consulente per le tematiche di salute materno-infantile della Cooperazione Italiana. È ormai un punto di riferimento per tutti i colleghi e per il Ministro e il direttore generale della Sanità. È sempre molto attenta all'estetica e che il trucco e l'abbigliamento abbiano le stesse sfumature di colore: la borsa è spesso in tinta con il foulard e le scarpe. Ha 38 anni e non è sposata, cosa abbastanza insolita in Sudan. Ha preferito la carriera alla vita famigliare. Si dedica con passione al suo lavoro per raggiungere gli obiettivi di ridurre la mortalità infantile (che al momento è dell'85 su 1000 nascite) e di avere una ostetrica per villaggio (attualmente la percentuale di ostetriche per villaggio è del 26%). Questa donna, con il suo esercito di 450 ostetriche distribuite nelle 10 località del Red Sea, è diventata ormai tutt'uno con il suo lavoro. Anche perchè non ci sono possibilità di distrazioni in questo paese: dal 1983, anno dell'imposizione della Sharia, l'alcool, gli assembramenti, la musica e tutti i divertimenti sono vietati. E ad una donna non sposata non resta molto da fare se non stare con i famigliari. Il lavoro diventa, pertanto, l'unico sfogo possibile. Huda, l'ultima delle mie colleghe, arrivata ad aprile nella Cooperazione Italiana. A vederla, intabarrata in diversi strati di abbigliamento e con il velo che lascia scoperto solo l'ovale del viso e mette in risalto gli occhiali, dimostra più anni di quelli che ha e non suscita molto interesse. Ma giorno dopo giorno





la sua forte personalità si delinea e la sua bellezza comincia a risaltare. Intelligente, colta, intraprendente, aperta di vedute e molto professionale. In missione nei villaggi, abbiamo condiviso la stessa stanza e ho potuto vederla senza il bozzolo che la racchiude: i lunghi capelli lucidi e scuri, gli occhi leggermente truccati che, senza occhiali, rendevano lo sguardo penetrante e dolce allo stesso tempo, le fattezze di una donna che nonostante le tre gravidanze è ancora avvenente. Donna all'avanguardia per il mondo in cui vive in quanto ha seguito le sue aspirazioni ed è riuscita a realizzare i suoi sogni: essere madre di 3 bambini e allo stesso tempo ricoprire una posizione di prestigio sul lavoro. Lei e il marito hanno deciso di dividersi equamente i ruoli all'interno della famiglia: lei lavora e il marito si prende cura della casa e dei bambini e la parità arriva a tal punto che talvolta lui le prepara i panini per il pranzo (per smentire i preconcetti sull'uomo arabo musulmano). Orgogliosa di essere sudanese, attaccata alle sue radici e al passato del suo paese, riesce però a fare un'analisi critica e distaccata della situazione presente. Vive la religione in modo aperto e tollerante, mettendo in risalto l'umanità e i valori presenti nell'Islam. Talvolta, di nascosto dai colleghi, sale sul terrazzo sul tetto e si fuma una sigaretta, libertà consentita soltanto agli uomini. E la sigaretta diventa un po' il simbolo della sua ribellione personale, quel momento di libertà le permette di vivere serenamente la vita quotidiana. Queste sono le mie colleghe ormai da più di un anno, compagne motivate e premurose con cui condivido questa esperienza di lavoro e di vita nello Stato del Red Sea e da cui ogni giorno imparo qualcosa. In un paese in cui le mutilazioni genitali femminili raggiungono la percentuale dell'80%, il matrimonio precoce è ancora largamente diffuso e l'educazione femminile è sfavorita rispetto a quella maschile, queste donne colte, determinate e dal carattere forte, che hanno saputo imporre la loro volontà, reclamare la loro indipendenza e affermarsi, sebbene siano delle "mosche bianche", sono come un sassolino che fa incrinare la superficie di un lago, seminano la speranza in un cambiamento.



Notizie Flash

La desertificazione, un problema anche italiano

Un'indagine del CNR presentata all'Expo di Milano fa emergere che una delle aree del pianeta che potrebbe andare incontro a processi di desertificazione sempre più marcati è il bacino mediterraneo; Molise, Puglia, Basilicata e Sicilia sono le regioni in prospettiva più a rischio. La desertificazione è il risultato della combinazione di una serie di fattori climatici, politici, economici e sociali, tra i quali ha una forte incidenza la mancanza di una strategia sostenibile di utilizzo delle risorse naturali da parte dell'uomo. Ogni anno nel mondo si desertificano ben 12 milioni di ettari (quasi la nostra intera superficie agricola). Le cause sono: - uso eccessivo di fertilizzanti chimici, antagonisti dei microrganismi responsabili della fertilità del suolo; - deforestazione in zone soggette all'erosione; - lavorazioni del suolo che finiscono per compattarlo, compromettendone la fertilità; - aumento della salinità dei suoli a seguito di ristagni d'acqua. Da una serie di interventi condotti in Paesi afro-mediterranei (Marocco e Tunisia) emerge il ruolo dell'agricoltura per contenere il fenomeno grazie all'utilizzo di buone pratiche agroecologiche: - interventi di cespugliamento; - ripristino di attività pastorali; - creazione di barriere contro l'erosione eolica; - piantumazione in terreni agricoli marginali con colture a scopo energetico; - adeguato e razionale sfruttamento delle risorse idriche.



noi Gev

Le foto della nostra c



cena di Natale



Ho avvistato il lupo

Loris Bartolomei

Racconto del primo avvistamento del lupo ai Lavaccioni, al confine con la Toscana

Il lupo, questo essere mitico, misterioso, amato e odiato, che la fantasia popolare fa trovare ovunque: nelle storie, nelle favole e leggende da San Francesco ai gemelli Romolo e Remo. Già circa trent'anni fa si favoleggiava la sua presenza ai Lavaccioni, a quei tempi senza strade e sentieri segnati, meta di fungaioli o escursionisti temerari (più di una persona vi si è persa). La località dei Lavaccioni si estende dal Canale dell'Inferno, immissario del Lago Brasimone fino alla cima del monte Calvi (che segna il confine con la Toscana) e da Piancolorè fino alla Val di Luce e Valibò. Da nord a sud, da est ad ovest chilometri quadrati di bosco di faggi secolari con sorgenti e, all'epoca, completamente disabitato tranne che da due fratelli scapoli che vivevano di pastorizia e di quello che il loro piccolo orto produceva. Erano completamente isolati dal mondo, senza corrente elettrica né acqua corrente; le notizie arrivavano da una radiolina a pile o dai rari passanti che si avventuravano in quei luoghi quasi selvaggi. Io ed un mio carissimo amico vi andavamo prima di partire per le nostre spedizioni sulle cime più alte delle Alpi; si andava per far fiato, per abituarci al freddo dormendo in sacco a pelo e cibandoci dei pochi viveri che riuscivamo a portare nello zaino dopo una marcia di quattro ore in mezzo al bosco. Si riscaldava il cibo dentro una vecchia capanna di pastori e, se il tempo lo permetteva, si dormiva all'aperto dopo aver fatto visita di cortesia ai fratelli Marchetti, assetati di notizie, che, a loro volta, ci raccontavano ciò che era successo dopo il nostro ultimo incontro. Il più giovane dei due sapeva a memoria i versi della Divina Commedia e ogni tanto mi mostrava il libro, che per lui era come la Bibbia. Il più

grande, quando parlava, sembrava narrasse una fiaba: raccontava come suo padre era venuto in possesso dell'immenso terreno, dono del granduca di Toscana, di come suo nonno raccontava che in quei luoghi andasse ancora a caccia dell'orso. Io e il mio amico ascoltavamo in religioso silenzio, davanti al fuoco del camino, quelle parole come fossero fiabe; invece erano storie vere, di vita vissuta. Nei loro racconti si lamentavano dell'avvistamento dei primi cinghiali, di qualche cervo o capriolo che pascolava nel loro orto brucando insalata e quei pochi ortaggi che a quell'altezza riuscivano a coltivare, ma mai si parlava del lupo. Una sera di plenilunio, mentre si dormiva all'aperto, ci parve di sentire l'ululato del lupo dalla cima brulla del Calvi, seguita poco dopo dalla risposta proveniente dalla cima della Cornacchiaia. "I lupi!" dissi io tanto per dire. "Ma non dire cazzate! I lupi qui? Buonanotte. Domattina presto vado a prendere acqua alla sorgente, se non mi vedi sai dove sono." Prima di prender sonno mi attardai a scrutare la luna, davvero grande:

come un'enorme polenta era stata messa in mezzo ad un cielo quasi blu; perfino la luce delle lucciole che sciamava intorno a noi non riusciva a brillare. Il mattino seguente notai che il mio amico si era già alzato; con calma feci colazione con pane e l'ottimo formaggio che i generosi fratelli ci avevano regalato; mi mancava tanto il caffè! Stavo considerando tutto questo, insieme al fatto che il materasso (fatto con foglie di faggio) non era granché; avevo le ossa a pezzi! Proprio nel mezzo delle mie elucubrazioni mentali udii un gran rumore di rami rotti e, poco dopo, mi apparve davanti il mio amico tutto malconcio che, con frasi mozzate, mi raccontò di aver visto dei lupi. Io un po' per burla, un po' perché mi piace mettere in versi certi fatti scrissi una poesia molto romanzata di cui riporto alcuni brani. Quello fu però veramente il primo avvistamento del lupo ai Lavaccioni.



00

Dedicato al primo avvistamento di lupi ai Lavaccioni

Come cinghiale da muta inseguito che tutto travolge avanti a sé, arbusti e sterpi
 Onde la macchia di gran fragor risuona ancor più alto del latrar dei cani,
 così sbucò l'amico mio in mezzo alla radura che solo a pochi passi il riconobbi
 più dalla voce che dalla statura che indosso non avea più le proprie vesti
 ma sol brandelli dei robusti panni il volto ricoperto avea di sangue
 si da sembrare il Cristo in croce esangue
 "Cosa ti spinse amico mio del cuore a traversar così la macchia fonda
 tanto che prima ti vidi e poi sentii rumore?"
 E lui a me "Se così corsi coi fidi garretti che un dì scalaron cime e rocce una ragione c'è,
 tu ascolta quale, appena il fiato mi verrà in soccorso io ti dirò perché ho tanto corso."
 Per la lingua che avea tutta riarso le frasi gl'inciampavano nei denti
 trassi dal tascapan la fida fiasca per metà colma di veneto liquor
 la porsi a lui che tracannò d'un fiato e rinfrancò così l'anima e il cor.
 Il tasso e il ghiro eran da poco nella loro tana e l'alba ancor non s'era fatta giorno
 che mi trovavo già alla fontana detta della Faggeta, per via di quelle piante che le son d'intorno
 ah foss'io rimasto sotto le calde coltri in compagnia della mia dolce moglie
 a rinverdir l'ormai sopite voglie. Fato crudel non volle, e me meschino
 andavo allegro incontro al mio destino. Io già rinfrescato avevo le membra
 con l'acque fresche di suddetta fonte allorchè vidi tre cani scuri all'orizzonte
 pensai che della muta avesser perso la rumorosa compagnia
 o che la selvaggina li avesse posti su errata via così dolce il chiamai, s'avvicinaron muti
 ahimè non eran cani, ma lupi. Io non avendo meco nessuna arma in mano
 sottrassi le provviste al tascapano e le gettai in pasto a quelle belve
 ch'eran terror delle antiche selve; manco s'accorser del formaggio grana
 volevan divorar carne umana. Come gazzella da lion sorpresa
 a pascolar in mezzo alla radura mentre l'erbetta è mossa dalla brezza
 sapendo che con lui non c'è difesa affida alle sue zampe la salvezza.
 Così fec'io senza porre indugio che tutt'intorno non v'era rifugio
 i tacchi mi battevano le chiappe, da come andavo in mezzo a quelle macchie.
 Il cuore mio chiamava la Madonna e ormai che c'era pure tutti i santi
 che già al lor tribunale mi vedeo davanti poi ho incontrato te amico mio
 sennò a quest'ora ero davanti a Dio. Ormai sti posti non sono più tranquilli
 bisogna essere svegli e non minchioni: ora ci sono i lupi ai Lavaccioni.

Loris Bartolomei



13° campionato italiano di sci della Protezione Civile

Loretta Caramalli,
Marta Fiorentini, Diana Piani,
Gian Paolo Della Quercia,
Ivano Nanni, Giorgio Grillini

Da giovedì 4 febbraio a sabato 6 febbraio, San Martino si è riempito di volontari della P.C. per il tradizionale Convegno nazionale. Gare di sci precedute dalla sfilata per le vie del paese, hanno completato l'evento.

Clima festoso ed entusiasmo tra i partecipanti alla festa di chiusura del 13° Campionato italiano di sci della Protezione Civile che si è svolto, quest'anno, a San Martino di Castrozza, accogliente centro trentino di villeggiatura estiva ed invernale. Diverse attività hanno coinvolto tutti i partecipanti: il Convegno nazionale della Protezione Civile, le escursioni con le ciaspole, i giri delle malghe, le dimostrazioni di esercitazioni di soccorso, le discese all'alba e in notturna, le proposte eno-gastro-nomiche, le corse di kart sul ghiaccio, i cori di montagna, i cori ed i balli folk ed infine, sabato sera, la musica live ed i balli per "tirar tardi" al termine delle premiazioni. Da diversi anni le GEV di Bologna aderenti alla Protezione Civile, assieme a numerosi colleghi della regione, sono intervenuti con atleti e sostenitori; anche quest'anno, nonostante che da Bologna fossimo in pochi, la partecipazione alle diverse gare proposte ha permesso di raggiungere una buona posizione nella graduatoria delle Regioni, che sono state premiate nel corso della serata. Le discipline proposte sono state, come di consueto, sci alpino e fondo, a cui si è aggiunta da diversi anni la gara di snowboard, che ha suscitato interesse e partecipazione soprattutto tra i giovani. Cogliamo qui l'occasione per sollecitare la partecipazione di giovani atleti bolognesi ai prossimi campionati, che si



svolgeranno a Madonna di Campiglio il prossimo inverno. Anche lo sci alpino, introdotto quest'anno, è stato molto apprezzato. Un gruppo di atleti ha raggiunto, nel tardo pomeriggio, il rifugio Tognola, dove si è allegramente cenato. Nel corso della serata il portavoce della squadra pugliese ha invitato tutti gli aderenti alla Protezione Civile a partecipare ai Campionati estivi che si terranno a Otranto dal 15 settembre con gare di nuoto, beach-volley, pallavolo, corsa campestre e bocce. Domenica mattina, la neve che scendeva abbondante ha salutato i partecipanti sulla strada del ritorno.

Suggestivi ed apprezzati anche i dintorni di San Martino: lo splendido scenario delle Pale - Passo Rolle e le sue malghe - la foresta di Paneveggio con i suoi alberi maestosi ed i cervi che si avvicinano ai visitatori - le vallate alpine, con rifugi e malghe che offrono ottimi cibi - l'austera ed elegante villa Welspeg, ora aperta al pubblico, circondata dal suo parco di tigli e faggi secolari.



L'uovo di Pasqua

Duilio Pizzocchi

La tradizione lega la Pasqua all'uovo, in particolare all'uovo di cioccolato con sorpresa. Nel passato la sorpresa era spesso deludente, magari ti regalavano un bell'ovone di dinosauro tutto avvolto nella carta lucida con i colori del Bologna e dentro ci trovavi un portachiavi di plastica dorata a forma di delfino che si rompeva al primo tentativo di inserire una chiave. E andava ancora bene perché spesso, se eri maschio, ti capitava un anellino d'alluminio con vero diamante di Murano e se eri femmina un bel soldatino di plastica. Ma chi se ne frega, l'importante era il cioccolato che veniva divorato in un paio di giorni (se la mamma riusciva a nascondere bene).

Adesso invece l'importante è la sorpresa. L'uovo viene appena assaggiato e finisce i suoi giorni dimenticato in una scatola o in una improbabile torta casalinga. La sorpresa invece può benissimo essere costituita da un kit di montaggio con gatto Silvestro alimentato a batterie che si arrampica su di una scala a pioli inseguendo Titti che batte le alucce e strilla disperato. Se non addirittura una Barbie ballerina, o principessa, o il massimo dei massimi: la Barbie divorziata che è quella più costosa perché si porta dietro la macchina di Ken, il cane di Ken, la casa di Ken, ecc.

Invece in quel passato di cui parlavamo, faceva la sua parte anche l'uovo di gallina, sodo e benedetto, che era protagonista di un gioco che si faceva tra noi ragazzi la mattina di Pasqua.

Si chiamava cozzetto o in mille altri modi e consisteva nel duello tra due persone: ognuno impugnava un uovo con la punta rivolta verso l'uovo avversario e si andava a dare un colpo



secco, uovo contro uovo. Quello che si rompeva aveva perso e diveniva preda dell'avversario. Era una gara molto sentita, c'era chi già una decina di giorni prima aggiungeva sabbia al mangime delle galline in modo che deponessero uova più dure, chi le faceva bollire con sale e aceto per renderle più resistenti, chi studiava metodi particolari di "incoccio" ma il successo maggiore lo ottenne una mattina pasquale di tanti anni fa un certo Vainer che si presentò con un uovo imbattibile. Bello bianco e sano questo uovo frantumava senza pietà tutti gli avversari, tra lo stupore generale Vainer aveva già riempito un cestino di vittime ammaccate quando, forse per un eccesso di sicurezza, l'uovo gli sfuggì di mano e cadde a terra andando a crepare una piastrella del pavimento. Sto maledetto aveva trovato in un negozio di cianfrusaglie un uovo di marmo assolutamente verosimile e barando in modo spudorato l'aveva portato alla disfida. Naturalmente gli fu sequestrato tutto il maltolto e qualcuno pretese anche la restituzione di un uovo intatto.

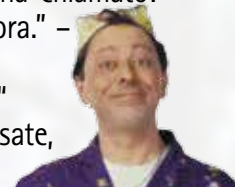
L'uovo fu anche protagonista di un famoso scherzo telefonico che i miei amici, non io, fecero diverse volte.

Si chiamava al telefono un numero a caso sperando che a rispondere fosse una donna (a quei tempi non c'era modo di riconoscere il chiamante); il telefono era grigio, con la rotella, la molla di ritorno dopo un po' si allentava e il disco, lento lento, tornava in posizione.

Se dovevi fare un numero con molti otto e nove facevi prima ad andare di persona. Comunque si chiamava e si diceva: "Buongiorno signora, sono della trasmissione I MAGHI DELLA CUCINA.



Vuole partecipare a un quiz con cui può vincere una pentola a pressione?" La signora magari era titubante e allora si aggiungeva: "Non le costa niente, è un gioco a premi promozionale della radio." Una volta convinta, ecco il quiz: "Signora, mi sa dire un altro modo, oltre a quello di metterlo a bollire nell'acqua per ottenere un uovo sodo?" E lei: "Mah, no... non saprei..." - "Allora glielo dico io: se lo metta nel sedere!" Si ascoltavano un paio di impropri e insulti, poi si riattaccava. Ma non era finita lì. Dopo un quarto d'ora si richiamava cambiando voce o meglio ancora persona e si diceva: "Buongiorno, sono un operatore della SIP (la compagnia telefonica dell'epoca). Stiamo svolgendo un'indagine su di un numero privato dal quale partono telefonate offensive e volgari. Ci risulta che questo numero ha chiamato anche lei, conferma?" - "Sì, sì, cal cretein, quel cretino, ha chiamato anche qui, dovete fargli una multa e poi vorrei proprio sapere chi è, cal stoppid!" - "Ecco, signora, noi però per andare avanti dovremmo sapere cosa le ha detto esattamente." - "Ah, ha detto che era un quiz per vincere una pentola e che per fare un uovo sodo devo metterlo... nel sedere!" - "Bene, e quanto tempo fa ha chiamato?" - "Sarà un quarto d'ora." - "Allora lo tolga che è cotto!" Insulti, cancheri, risate, the end.





STOP AI CINGHIALI; sono un milione

Nella nostra Penisola il numero di esemplari era 500 mila agli inizi del 2000 e in 15 anni sono raddoppiati. Da nord a sud crescono gli avvistamenti anche nei centri abitati. Rappresentano la principale preda per i lupi, ma in assenza di frutti forestali, distruggono le coltivazioni (danni maggiori su medica, cereali, mais, vite). La rivolta delle campagne inizia dalla Toscana, regione più colpita dall'invasione dei cinghiali (uno ogni 6 abitanti); varata una legge per proteggere le aree agricole, con interventi di abbattimento per tre anni, in pratica di "caccia tutto l'anno".

PREVENZIONE DANNI FAUNA SELVATICA

Per evitare i risarcimenti per i danni causati a campi e allevamenti dalle scorrerie degli animali selvatici, la Regione E.R., con il nuovo Psr 2014-2020, ha stanziato 3 milioni di euro (in aggiunta dei 3,4 della vecchia programmazione) per finanziare al 100% l'acquisto di recinzioni e altri mezzi di difesa contro l'assalto di cinghiali, daini, storni, ecc. I cinghiali sono tra le specie più invasive e sono previste politiche di prelievo straordinario; in calo invece i danni da altri ungulati. Per quanto riguarda il lupo (i danni raggiungono i 150.000 euro all'anno) sono stati assegnati 130 mila euro per l'installazione di recinzioni, dissuasori acustici o luminosi e per dotarsi di cani pastori a difesa degli allevamenti; in arrivo altri 200 mila euro per altre 86 aziende che avevano richiesto nell'estate scorsa.

CAVALLETTE A COLAZIONE

Dal 2017 gli insetti saranno in vendita nei supermercati. Il Consiglio Ue conferma la decisione presa dal Parlamento sul novel food e l'Europa stanziava 3 milioni di euro per i Paesi che lo incoraggeranno.

Notizie Flash

L'ITALIA PER L'AFRICA

Il nostro Governo sta investendo 600 milioni/anno in Africa per la produzione di energia elettrica in zone non raggiunte

IL SEGRETO DELLE PIUME D'UCCELLO

Le penne degli uccelli hanno colori intensi e brillanti che non sbiadiscono mai, pur essendo composte dalla stessa proteina dei capelli umani (la cheratina). Su di loro si estende un reticolo di monostrutture che, allargandosi e restringendosi, controlla il modo in cui la luce si rifrange sulle piume e di conseguenza la colorazione brillante non si usura nel tempo come invece accade ai pigmenti. Quando i fori si allargano il piumaggio appare blu; se si restringono disperdono le onde di luce e il colore cambia fino ad apparire porpora.



Una **Serena Pasqua**
a tutti e, anche se in ritardo,
auguri a **tutte le donne!**